

Library in Zagreb, «DigItalia», 2007/2, pp. 20-34. Il saggio descrive le caratteristiche del progetto per l'archiviazione delle opere croate pubblicate su Internet per garantirne la perpetua accessibilità. – L.R.

006-048 FRANCO BUZZI, *La tradizione teologica milanese tra Cinque e Seicento*, in *Milano borromaica, atelier culturale della Controriforma*, a cura di D. ZARDIN – M. L. FROSIO, pp. 129-163. L'autore si interroga sull'effettiva esistenza o meno di una tradizione teologica milanese, tracciando un profilo preciso e dettagliato dei testi di teologia circolanti a Milano in età borromaica. – L.R.

006-049 ALBERTO CADIOLI, *Tre sollecitazioni da Inscrivere e cancellare di Roger Chartier*, in *Testi, forme e usi del libro*, a cura di L. BRAIDA – A. CADIOLI, pp. 54-62. Tre brevi osservazioni sul volume di ROGER CHARTIER, *Inscrivere e cancellare. Cultura scritta e letteratura* (Roma-Bari, Laterza, 2006): materialità del testo e filologia; lettura e approccio al testo; il rimando di ogni testo ad altri testi. – L.R.

006-050 MARCO CALLEGARI, *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova, Il Prato, 2002 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 119, 2007, pp. 205-6

006-051 CARLO CAMPANA, *A proposito di un breve di papa Niccolò V sottoscritto da Poggio Bracciolini*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 145-54. Un documento papale del 1448 conservato dalla Marciana diviene importante per la storia del monastero veneziano di Santa Maria delle Vergini. – E.B.

006-052 *Il cantare italiano tra folklore e letteratura*, atti del Convegno internazionale di Zurigo, Landesmuseum, 23-25 giugno 2005, a cura di MICHELANGELO PICONE – LUISA RUBINI, Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», s. I, 341), pp. XIII+525, ISBN 978-88-222-5696-6, s.i.p. I 25 saggi raccolti nel volume offrono la sintesi degli studi specialistici su questo genere letterario, peculiare della tradizione italiana, soprattutto tra XIV e XVI secolo. Le quattro sezioni in cui si articola il volume rispecchiano il nuovo

corso degli studi sul genere caratterizzato da un più deciso approccio interdisciplinare. Si passa dallo studio della *performance* canterina (strutture formali nei cantari, la recita giullaresca e l'adozione dell'ottava rima, la sopravvivenza nella cultura popolare moderna del genere) a interventi dedicati all'indagine del contesto letterario in cui il cantare italiano si è formato e sviluppato (confronto con esperienze similari di altre aree linguistiche o con altri generi letterari, sia del XIV come del XV secolo), alle 'tradizioni letterarie e tradizioni folkloriche' indagate con specifici approfondimenti dedicati ad alcuni casi esemplari (il *Liombro*, alcuni cantari del Pucci, *La Historia di Orpheo*, per segnalarne solo alcuni), per approdare all'ultima sezione dedicata alla circolazione dei cantari, con particolare attenzione alla loro tradizione a stampa. Il volume si chiude con un apparato di riferimenti bibliografici e varie serie di indici: dei cantari (e affini); dei tipi fiabeschi; degli autori, dei personaggi storici e delle opere anonime; degli studiosi, utili al reperimento delle molte informazioni di cui il volume è ricco. – F.L.

006-053 ATILIO MAURO CAPRONI, *La biblioteca (e la critica della ragione)*, in «*Il bibliotecario inattuale*», I, pp. 155-60. Riflettere su cosa sia la biblioteca vuole dire comprendere il ruolo svolto dal libro nella nostra cultura. – E.B.

006-054 GIORGIO CARVALE, *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*, Firenze, Olschki, 2007 (Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 14), pp. XII+320, ISBN 978-88-222-5640-9, € 35. Il Politi è stato tra i protagonisti della storia religiosa italiana della prima metà del XVI secolo. Nato a Siena nel 1484, di formazione giuridica, si convertì a un fervente savonarolismo e di lì a poco entrò fra i domenicani (1517). Già nel 1520 polemizzò con Martin Lutero. In seguito fu sia duro critico di Bernardino Ochino (esule nel 1542 *religionis causa*), sia, con il *Compendio d'errori et inganni luterani*, il primo a denunciare le posizioni propugnate dal *Beneficio di Cristo*; critico attentissimo all'uso del volgare, contestò anche la versione italiana del noto *Sommario della Sacra Scrittura*. Teologo al Concilio di Trento, si pronunciò tra l'altro sul tema della traduzione della Bibbia, e fu protagonista del trasferimento del Concilio a Bologna. Allontanatosi completa-

mente dalle dottrine savonaroliane, scrisse nel 1548 un *Discorso contra la dottrina ... di fra Girolamo Savonarola*, per poi passare alla critica di Machiavelli. Consacrato arcivescovo di Conza, in procinto forse di ottenere il cappello cardinalizio, morì nel 1553. L'ottimo lavoro di Caravale è completato da un indispensabile indice dei nomi. – E.B.

006-055 TANIA CARLUCCIO, *La co-citazione e il suo uso nei sistemi di ricerca on-line*, «*Bibliotheca*», 6, 2007/2, pp. 113-127.

006-056 LAURA CARNELOS, *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano, Angeli, 2008, pp. 247, ISBN 978-88-464-8912-8, € 21. L'a., dottoranda a Venezia con una tesi sulla nascita e lo sviluppo del libro popolare, pubblica il catalogo dei 632 titoli di libri da risma stampati dai Remondini di Bassano in quasi un secolo di attività, registrati negli inventari remondiniani dal 1729 al 1810.

Nell'introduzione, è indicato cosa s'intende per libri da risma: la risma era l'unità di conteggio e smercio della carta, consistente in 500 fogli tipografici; proprio i Remondini utilizzarono questa misura per stabilire il prezzo dei loro libri, venduti a fogli sciolti, al valore molto modesto di 12 lire venete. I vari fogli venivano acquistati in blocco da venditori ambulanti, i cosiddetti tesini (provenivano in gran parte dalla val Tesino), i quali li rilegavano con semplice cartoncino, e infine li vendevano trasportandoli in una cesta di vimini per paesi e città. Erano libri a basso costo, rivolti alle classi più umili, di larga circolazione: almanacchi, romanzi burleschi o a sfondo storico, ma soprattutto scritti d'argomento religioso, preghiere, vite di santi, rappresentazioni sacre; un tipo di produzione senza alcuna velleità letteraria, a cui «ci si rivolgeva più per avere conferme e rassicurazioni che per accrescere il proprio sapere» (p. 28). Opere spesso anonime o di cui non è riportato il nome dell'autore. I Remondini facevano di tutto per tenere bassi i costi di stampa e quindi i prezzi: ecco spiegati la carta di scadente qualità, l'inchiostro che tende a polverizzarsi, un testo compattato in poche pagine (e quindi caratteri piccoli e bianco interlineare ridotto), rozze silografie, manifattura grossolana. La Carnelos rileva che, tra un'edizione e l'altra della stessa opera, numero di fogli, formato e collazione rimangono quasi sempre inalterati,

mentre possono cambiare il primo fascicolo (col frontespizio) e le decorazioni.

Il catalogo, chiaro e dettagliato, presenta le varie edizioni numerate progressivamente e ordinate alfabeticamente sulla base della prima parola significativa dell'intestazione presente negli inventari remondiniani. Dopo l'accesso così scelto, segue il nome dell'eventuale autore, la trascrizione facsimilare dell'intera intestazione remondiniana, le note editoriali, la descrizione fisica e l'impronta; le diverse edizioni della stessa opera sono disposte cronologicamente e distinte da una lettera dell'alfabeto. Infine, l'area degli esemplari (dove sono elencate le copie rinvenute dell'edizione), dei cataloghi (dove sono descritte le variazioni reperite nei diversi cataloghi remondiniani), le note all'opera (fortuna editoriale e segnalazioni di pubblicazioni remondiniane, citate nei loro inventari, di cui non si è potuto stabilire l'edizione) e la bibliografia. Con l'asterisco sono contrassegnati gli esemplari direttamente esaminati. – Pierpaolo Riva

006-057 *Le carte da gioco in Emilia e Romagna (secoli XVIII e XIX)*, a cura di PIETRO ALLIGO - GIULIANO CRIPPA - ALBERTO MILANO, con un saggio di GIANNA PAOLA TOMASINA, Torino, Lo Scarabeo, 2007, pp. 94, ill. col., manca ISBN, s.i.p. Si tratta dell'interessante catalogo di carte da gioco emiliano-romagnole del Sette e Ottocento esposte alla mostra "Giochi d'Ingegno, Giochi di Fortuna. Tre secoli di Carte da Gioco e di Giochi di percorso in Emilia Romagna e in Europa" tenutasi a Ravenna, Biblioteca Classense, dal 30 settembre al 2 dicembre 2007. Partendo dalla raccolta della Classense e col contributo di numerosi collezionisti italiani è stato possibile realizzare una ricca esposizione di questi particolari prodotti impressori, per i quali sono state elaborate precise regole descrittivo-catalografiche, che costituiscono un importante documento di storia del costume e della società. Il catalogo, introdotto da un saggio storico che fa il quadro della produzione e della fruizione di questo materiale tra XVIII e XIX secolo, è impreziosito da riproduzioni a colori che illustrano le singole schede. – A.L.

006-058 *Catalogue of Books printed in the XVth century now in the British Library*, XI, England, MS't Goy-Houten, Hes & De